

Il Tar ha dato ragione ai legali del Siulp

Non andava trasferito Poliziotto reintegrato

Un sovrintendente spostato
da Reggio alla Questura
di Vibo «per dissidi familiari»

Non andava trasferito per «incompatibilità ambientale» e il Tar (sezione staccata di Reggio) dà ragione a un Sovrintendente Capo della Polizia di Stato accogliendo il ricorso degli avvocati del Siulp reggino (Sindacato Italiano Unitario Lavoratori di Polizia) Pietro Barbaro e Maria Grazia Rua.

Il trasferimento del Sovrintendente era scaturito da una relazione di servizio con la quale un superiore gerarchico aveva riferito di dissapori coniugali che erano intervenuti nell'ambito del nucleo familiare del Sovrintendente. In sede di contraddittorio il poliziotto aveva sì confermato la circostanza ma allo stesso tempo chiariva che rientrava «nelle normali dinamiche familiari con ogni dissidio ampiamente superato». I suoi legali, invece, eccepivano che tali elementi «non erano, comunque, idonei a giustificare un trasferimento per incompatibilità ambientale atteso che nessun *vulnus* era stato arrecato al prestigio dell'Amministrazione» chiedendo l'archiviazione del procedimento o, in via del tutto subordinata, il trasferimento ad altro ufficio nella stessa sede.

Il Ministero dell'Interno, in sintonia con quanto richiesto dal Questore pro tempore di Reggio, ne aveva invece disposto il trasferimento alla Questura di Vibo Valentia. Avverso tale provvedimento la difesa del sottufficiale aveva proposto ricorso giurisdizionale al Tar ravvisando nel provvedimento dell'Am-

ministrazione «una serie di vizi ed, in particolare, l'eccesso di potere per travisamento dei presupposti, arbitrarietà ed irragionevolezza».

Il Tar di Reggio ritenendo fondate le argomentazioni degli avvocati Barbaro e Rua ha accolto il ricorso e per l'effetto ha annullato il provvedimento impugnato e condannato l'Amministrazione della Polizia di Stato al pagamento delle spese di giudizio a favore della parte ricorrente, sottolineando «che il provvedimento impugnato sia carente sotto i profili appena rilevati non cogliendosi dallo stesso le ragioni secondo le quali i contrasti familiari, mai sfociati in una denuncia da parte del coniuge, possa esser lesiva del prestigio, del decoro e della funzionalità dell'Amministrazione, non potendosi a tal fine ritenere sufficiente il mero dato di fatto secondo il quale la conoscenza dei fatti anche da parte di altri uffici siti in Reggio Calabria rende inopportuno che il sovrintendente continui a prestare servizio in quell'ambito territoriale».

Una decisione del Tar, «immediatamente esecutiva», che di fatto costringerà l'Amministrazione ad annullare il trasferimento d'autorità e ripristinare la situazione precedente.

fra.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'avvocato
del Siulp
Maria Grazia
Rua
ha difeso
il poliziotto**